

© RUBRICA

LABORATORIO TRIESTE

PHILAE CHIAMA LA "NONNA DELLE COMETE"

di FABIO PAGAN



Il risveglio di Philae sulla cometa? Diciamo venti o trenta probabilità su cento. Ma si capiva che Andrea Accomazzo, responsabile delle operazioni di volo della missione, ci credeva poco quando lo incontrai in aprile a Foligno alla Festa di scienza e filosofia. E invece, il 13 giugno, il piccolo Philae ha chiamato casa, facendo ponte radio con la sonda-madre Rosetta che continua a orbitare attorno al nucleo bitorzolato della cometa 67P/Churyumov-Gerasimenko in rotta verso il Sole. Per 85 secondi ha scaricato i dati accumulati. Poi, il 15 giugno, un nuovo contatto per pochi istanti. E venerdì scorso addirittura 19 minuti di collegamento. Tutto merito della luce del Sole, sempre più vicino, che ha cominciato a riscaldare i suoi pannelli

ricaricando le batterie del robot (ha le dimensioni d'una lavatrice) sceso sulla cometa lo scorso novembre in un'operazione al limite dell'impossibile. Solo che, invece di ancorarsi alla cometa grazie a due arpioni e alle viti installate sulle tre zampe, era rimbalzato sulla sua superficie fino a infilarsi in un anfratto dove non arrivavano i raggi solari. Così, dopo 64 ore di invio di dati e una sola fotografia, si era azzittito. Fino a dieci giorni fa, appunto. Entusiasta per questi sviluppi è Amalia Ercoli Finzi (nella foto), responsabile del mini-trapano di Philae, che il mese scorso ha raccontato in un seminario alla Sissa la storia della missione europea Rosetta/Philae, partita dalla Terra nel lontano 2004. Settantotto anni e cinque figli, prima donna in Italia laureata

in ingegneria aeronautica, Amalia ha diretto per cinquant'anni il Dipartimento di ingegneria aerospaziale del Politecnico di Milano, insegnando meccanica orbitale e dinamica del volo spaziale. A Trieste la "nonna delle comete" ha parlato di questi fantasmagorici oggetti celesti, non soltanto come residui del materiale primigenio della nebulosa da cui è nato il sistema solare, ma anche citando le comete nell'epica di Gilgamesh e nei versi di Pascoli. Senza trascurare - a tu per tu con chi scrive - un piccolo sfogo personale: «Quegli arpioni di Philae che non hanno fatto il loro dovere sono costruiti dai tedeschi. Eppure il team tedesco della missione è stato ricevuto dalla Merkel. A noi italiani, Renzi ha mandato solo un tweet di congratulazioni».